



VENERDI DA LATERZA CON IL SUO LIBRO
Guido Formigoni racconta Moro

■ Venerdì 10 febbraio alle 18, alla Libreria Laterza, si presenta il lavoro di Guido Formigoni (foto), «Aldo Moro. Lo statista e il suo dramma» (il Mulino). A discutere con l'autore l'On. Gaetano Piepoli (Università degli Studi di Bari Aldo Moro) e il direttore della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, Piero Craveri. Modererà l'incontro la giornalista Maddalena Tulanti.



DA FELTRINELLI. POI A SANTERAMO E ALTAMURA
Terrorismo, Mario Mori domani a Bari

■ «Oltre il terrorismo. Soluzioni alla minaccia del secolo» (ed. G-Risk) è il libro del generale dei Carabinieri e prefetto Mario Mori che sarà presentato domani alle 18.30 alla Feltrinelli di Bari. Dialogherà con l'autore il magistrato Roberto Rossi, modererà Mara Chiarelli, giornalista di Repubblica Bari. Mori sarà poi il 9 al liceo «Sette» di Santeramo e il 10 al Mercadante di Altamura.

IL LIBRO «LA CITTÀ DELLE TESTE DI PESCE» DELL'AUTRICE BARESE

Una nuova vita per la sfida di Ninnella

Teresa Petruzzelli racconta una storia degli Anni '60

di VALENTINA NUZZACI

Gli anni Sessanta in una Puglia in cui la vita dei paesi di provincia è ancora scandita da una lentezza dal sapore antico. Un'epoca di dinamiche familiari matriarcali e maschiliste allo stesso tempo, in cui ci si perde poco in complimenti e convenevoli, spinti in avanti dall'urgenza di una vita dai bisogni ancora semplici e concreti. Ne sa qualcosa Anna, chiamata da tutti Ninnella, la protagonista del nuovo libro della barese **Teresa Petruzzelli**, *La città delle teste di pesce*, (Aliberti edizioni). Anna è una giovane donna pugliese di umili condizioni che lascia il suo paese per trasferirsi nella vicina città delle «teste di pesce»: il capoluogo, un posto molto diverso dalla sua semplice quotidianità.

Anna si sposterà per raggiungere la famiglia del suo fidanzato: un mondo dall'aspetto moderno, borghese, raffinato e piuttosto colto. Forte sarà il suo senso di inadeguatezza, il timore di non essere all'altezza, di non saper parlare, di non

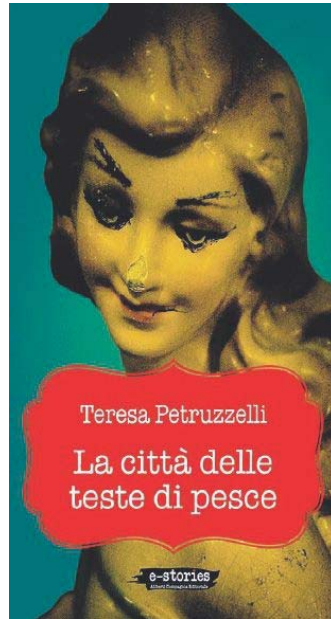
sapersi comportare. Ma Anna è una sorta di pecora innocente che ha comunque imparato l'arte della sopravvivenza. Una dote che metterà a frutto anche in città, nella sua nuova vita. Le presenteranno un uomo difficile, con cui si legherà, ma che vedrà pochissimo e tutto le sembrerà più grande di lei, caotico, frenetico.

In questo lungo racconto, Teresa Petruzzelli ci offre il ritratto di una donna solo all'apparenza fragile, ma capace di slanci emotivi imprevedibili.

Nel libro si parla di resilienza, quella capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi. Oppure quella capacità di un cuore umano di resistere al dolore.

Teresa Petruzzelli è scrittrice e drammaturga. Da oltre vent'anni è consulente artistica in ambito di teatro e psichiatria. Scrive e mette in scena testi di spettacoli per ragazzi con compagnie miste di attori e persone disabili ed è l'ideatrice di «Caffè ristretto», il primo caffè letterario all'interno di un carcere.

Spiccata, quindi, è la sua predisposizione all'analisi



introspettiva dei personaggi, ma anche degli ambienti, descritti come luoghi in cui comunque transita l'umanità.

Leggendo l'opera ci si domanda a cosa andrà incontro Anna durante il viaggio che inizia salendo su una corriera, carica solo di pane e friselle da portare in dono, e come sarà la sua nuova esistenza.

Anna e il suo linguaggio scarno e lacunoso. Anna e l'immediatezza del suo vivere semplice. Un personaggio femminile che alla fine del libro ci si ritrova ad amare, come un'amica amerebbe la sua confidente. Un ottimo lavoro quello della Petruzzelli che è riuscita anche a ricreare le atmosfere di una Puglia ormai cambiata nel profondo.

COPERTINA
Il romanzo di Teresa Petruzzelli

RONDÒ CAPRICCIOSO LIRICHE DEL FRANCESISTA PUGLIESE TRASFORMATE IN CANZONI

Quei versi in musica di Giovanni Dotoli

E due discendenti del celebre Champollion

di NICOLA SBISÀ

La poesia è anche musica, come la musica è anche poesia. Assunto forse scontato, ma che ogni tanto trova la sua esplicita riprova in «incontri» densi di interesse e stimoli. È il caso della serata *Une poésies de concert* svoltasi di recente, protagonista principale il noto docente universitario barese - oggi «emerito» dell'Ateneo barese, ma ancora fattivamente impegnato alla Sorbona di Parigi - Giovanni Dotoli.

L'incontro ha presentato composizioni poetiche - in italiano e francese - dello stesso Dotoli, recitate e cantate, ma ha acquisito quello che potremmo definire un valore aggiunto, quasi a livello di curiosità, per la presenza di amici, e collaboratori, che hanno contribuito ad accrescere lo spessore della manifestazione. Oltre al tenore e voce recitante Damien Roquetty infatti, erano impegnati nella manifestazione un musicista - autore e polistrumentista: suona il pianoforte, la fisarmonica e la chitarra - Etienne Champollion ed un soprano, Océane Champollion.

Per chi ha almeno un ricordo di grandi eventi che potremmo definire storico-culturali, il nome del musicista e del soprano non sarà suonato nuovo. Ed infatti i due giovani e, aggiungeremo, valenti musicisti francesi sono appunto i diretti discendenti del mitico Jean François Champollion (1790-1832), il grande egittologo francese che decifrò i geroglifici egizi, interpretando la celebre «ste-

le di Rosetta», trovata da alcuni soldati francesi nella spedizione napoleonica in Egitto. Si tratta di una lastra di pietra (oggi conservata al British Museum di Londra) con un testo trilingue (geroglifico, demotico e greco), grazie alla quale appunto Champollion poté (nel 1822) finalmente interpretare la più antica scrittura egizia, offrendo al mondo contemporaneo la possibilità di «tradurre» e comprendere ciò che le tante iscrizioni

geroglifiche raccontavano di un periodo mitico della storia dell'umanità.

I due Champollion hanno scelto, professionalmente parlando, una strada diversa da quella del loro grande avo, ma abbracciando l'arte musicale, affrontano oggi, sia pure in un campo - quello della musica appunto - un impegno da «interprete» non meno significativo e, aggiungeremo, necessario. E lo vivono con slancio e

risultati egregi (ben più che interessanti infatti i brani pianistici). Ne hanno beneficiato appunto le creazioni poetiche di Giovanni Dotoli, in buona parte delle quali - almeno nella selezione presentata a Bari - spira fra l'altro una decisa, ammaliante capacità di immersione in una atmosfera sinceramente evocativa di quella fascinosa città qual è Parigi, dove appunto Dotoli svolge il suo apprezzato impegno didattico.

Un barese a Parigi dunque, ed a questo punto non possiamo non ricordare quel celebre detto dialettale nostrano che afferma che le la grande Parigi avesse il mare, sarebbe una ... piccola Bari!



L'AUTORE Giovanni Dotoli

Venerdì e sabato con il gruppo «Terraè»
Omaggio musicale a Pablo Neruda all'Abeliano

■ Un omaggio a Pablo Neruda e a tutta la ricca e delicata produzione musicale e poetica del Sudamerica. Si presenta così «Al poeta e la pasión total - concerto per Pablo», che il Gruppo Terraè porta in scena venerdì 10 e sabato 11 febbraio alle 21 al Teatro Abeliano, nell'ambito della rassegna To the theatre (info 0805427678; www.teatridibari.it). «Al poeta e la pasión total» annoda ritmi, melodie e la grande poesia del Sudamerica; gemme preziose di un continente che non è solo una sintesi geografica, ma un luogo dell'anima. Un'ora di Poesia e di musica suonata e cantata a cuore aperto, che omaggia quel continente ispanico di cui i musicisti sul palco, da sempre, ne sono cultori ed interpreti appassionati. Ad imbastire questo repertorio musicale etnico/autorale, l'eredità delle pagine segnate da Neftalí Ricardo Reyes Basoalto: più semplicemente, Pablo Neruda. Charango, sikus, bombo, cuatro, quena... sono solamente alcuni degli strumenti musicali che raccontano un pezzo di mondo ricco e straordinario, le cui contraddizioni sono linfa vitale ed alimento per la storia dell'umanità intera.

A dar suono e voce a tutto questo Rocca Capri Chiumarulo (voce, chitarra e percussioni), Nico Berardi (quena, charango, sikus, cuatro), Pippo D'Ambrosio (bombo, cajón, percussioni) e Paolo Mastronardi (chitarra).



IN SCENA I «Terraè»

Lizz Wright al Gioco del Jazz

Domenica al Palazzo di Bari una delle cantanti preferite da Obama

La trentasettenne afroamericana Lizz Wright, considerata fra le voci più interessanti del jazz americano di questi ultimi anni sarà a Bari domenica 12, alle 21 al teatro Palazzo, per la rassegna «Imagine» dell'associazione «Nel Gioco del Jazz». La Wright sarà accompagnata da Martin Kolarides alla chitarra, Kenny Banks al pianoforte, Nicholas D'Amato al contrabbasso e Che Marshall alla batteria.

Paragonata per il suo stile vocale a Norah Jones, la Wright ha iniziato a cantare musica gospel e a suonare il pianoforte in chiesa, per poi interessarsi alla musica jazz e al blues. Il suo primo album, *Salt* del 2003 ha raggiunto il secondo posto nella classifica Bil-

board Top Contemporary Jazz del 2004. La sua musica può essere considerata un mix tra musica jazz e pop, con momenti che si avvicinano alla musica popolare. Il disco *Dreaming Wide Awake* è stato pubblicato nel giugno 2005 ed ha raggiunto il primo posto della classifica Top Contemporary Jazz del 2005 e 2006. Nel 2010 l'album *Fellowship* ha proposto mistiche presenze sacre prese dai Vangeli e musiche da Jimi Hendrix, Eric Clapton e Gladys Knight; nel 2015 l'album *Freedom & Surrender* ha continuato a farla salire in cima alle classifiche e il suo ultimo singolo *Lean in* si è affermato nella playlist estiva 2016 dell'ex presidente americano Barack Obama.

Info e biglietti 080.521.17.77 - 338.903.11.30.



JAZZ La Wright con gli Obama